

RESISTENZA

Organo del partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo (CARC)

Resistenza, via Tanaro 7, 20128 Milano, tel. e fax 02.26.30.64.54 CCP 60973856 intestato a M. Maj - Reg. Trib.MI n. 484/19.9.94 - Anno 13 - dir. resp. G. Maj - stamp. in proprio il 26/02/07

Cosa vuol dire mettersi con decisione alla testa della mobilitazione delle masse popolari?

Esigere il rispetto degli impegni per cui le masse hanno votato gli esponenti e i partiti del Centro-sinistra, sbugiardarli senza pietà e metterli da parte quando li tradiscono. Non cedere al ricatto del ritorno di Berlusconi, perché non ce ne siamo liberati per permettere a Prodi di fare le stesse cose che hanno fatto o avrebbero voluto fare Berlusconi e la sua banda. Non accettare di tener conto di quello che è compatibile con le esigenze dei padroni, ma mettere al primo posto, sempre e comunque, la difesa degli interessi e dei diritti dei lavoratori e delle masse popolari: solo a loro dobbiamo rendere conto e di loro vogliamo essere rappresentanti.

Rifiutare di partecipare alla crociata contro il "terrorismo" e alla caccia ai "terroristi", in nome della solidarietà di classe e della lotta contro il comune nemico. Contrapporre a ogni allarme sulle "infiltrazioni terroriste" la semplice e inoppugnabile verità che sono le condizioni che la borghesia imperialista impone giorno per giorno alle masse popolari a far nascere nelle loro file uomini, donne, giovani che alzano la testa e difendono quello che gli vogliono togliere, per farla finita con chi rende la vita loro e della loro gente dura, amara, difficile, per costruire un "altro mondo possibile" che garantisca a tutte le masse popolari una vita dignitosa e un lavoro stabile. Contro ogni appello all'invulnerabilità e al rispetto assoluto della legalità, denunciare le mille violazioni che la borghesia e i suoi governi compiono delle loro stesse leggi, fare proprio e affermare il criterio che è legittimo tutto ciò che è conforme agli interessi delle masse popolari, anche se è vietato per legge. Non accettare nessuna divisione tra "buoni e cattivi" nel nostro campo, nel campo delle masse popolari, ma giudicare ogni partito e organizzazione, come anche ogni iniziativa e parola d'ordine, prima di tutto in base alla classe che rappresenta, che rafforza e a cui giova, agli interessi che difende e per cui lotta: o le masse popolari o la borghesia imperialista, non ci sono vie di mezzo!

Rifiutare ogni unità sindacale al ribasso in nome dell'emergenza terrorismo, come Angeletti ha già invocato per preparare un rinnovo del contratto dei metalmeccanici favorevole ai padroni, o per scongiurare il ritorno di Berlusconi. Sì allo sciopero nazionale contro il terrorismo, ma contro il terrorismo di chi bombarda, affama, rapina e reprime le masse popolari, nel nostro paese e nel mondo!

Non accettare di intruparsi al seguito e agli ordini della borghesia imperialista, italiana, americana o europea che sia, per aggredire i popoli dei paesi oppressi. Non permettere che il nostro paese serva da retrovia alle missioni di guerra, comunque mascherate e sotto qualunque egida siano promosse, degli imperialisti USA e sionisti.

Sostenere le masse popolari irachene, palestinesi, afgane e libanesi che si oppongono all'aggressione

- segue a pag. 4 -

Alla testa della lotta contro il programma comune della borghesia! Non alla coda del governo degli imbrogliatori!

Dopo la "campagna contro il terrorismo", il governo degli imbrogliatori e dei sudditi degli imperialisti USA e del Vaticano gioca la carta delle dimissioni e della minaccia del "ritorno di Berlusconi". L'obiettivo è sempre lo stesso: isolare come "terrorista", vicina ai "terroristi" e generatrice di "terroristi" la sinistra dei sindacati, delle altre organizzazioni popolari, dei movimenti di protesta dei lavoratori e delle masse popolari, degli stessi partiti del Centro-sinistra, spaventarla con lo spauracchio del ritorno di Berlusconi e della destra al potere, costringerla a desistere dal promuovere, organizzare, sostenere la lotta contro il programma comune della borghesia imperialista, indurla a stringersi intorno al governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani), ad appoggiarlo o perlomeno a "turarsi il naso" e lasciarlo "lavorare in pace".

La mobilitazione delle masse popolari stava spuntando l'arma principale del circo Prodi. Ciò che distingue il circo Prodi della banda Berlusconi, il suo "pregio" e la sua arma principale agli occhi della borghesia imperialista (che ha puntato su di esso per realizzare ciò che non le è riuscito con la banda Berlusconi), è che conta di riuscire a mantenere l'ordine pubblico, a tenere buone e sotto controllo le masse popolari, a indurle ad accettare il programma comune della borghesia grazie all'appoggio dei partiti della borghesia di sinistra (il PRC, il PdCI, i Verdi), della destra dei sindacati e delle altre organizzazioni di massa. Quindi per il circo Prodi e per la borghesia

che gli ha affidato il governo del paese è fondamentale che nei sindacati, nelle altre organizzazioni di massa e nei movimenti di protesta la direzione, l'influenza e l'orientamento della destra si mantengano forti e saldi. Il problema è che le cose non andavano in questa direzione. La lotta dei lavoratori precari di Atesia, la contestazione dei segretari dei sindacati di regime da parte degli operai della FIAT a Torino, lo sciopero dei portuali di Gioia Tauro promosso dal SULT anche contro la linea di concertazione e subordinazione agli interessi padronali dei sindacati di regime, la lotta contro la TAV in Val di Susa che non ha smobilitato di fronte agli imbrogli del "governo amico", le mobilitazioni antifasciste in varie città d'Italia, le manifestazioni contro la guerra imperialista e soprattutto la grande mobilitazione contro la costruzione della base USA a Vicenza hanno fatto suonare il campanello d'allarme: erano tutti segnali che la direzione e l'influenza della destra non solo non era scontata, ma veniva intaccata dalla sinistra, tanto più quanto più essa non si lasciava incantare dalle false promesse, quanto più metteva davanti la difesa intransigente degli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, quanto più osava organizzare e mobilitare autonomamente le masse popolari. In particolare la protesta contro la costruzione della base militare USA a Vicenza ha messo il governo Prodi in grave difficoltà:

Il programma della borghesia imperialista è un programma di miseria, guerra e abbruttimento per le masse popolari, è un programma di arretramento da ogni civiltà, dignità e diritto! Abbiamo dalla nostra la forza della ragione, degli interessi delle masse popolari e dei sentimenti e della coscienza di una gran parte di esse! Abbiamo un mondo da guadagnare, il comunismo è il nostro futuro! Fare dell'Italia un nuovo paese socialista!

come fare per obbedire agli ordini dei padroni americani e contemporaneamente impedire che la protesta si allargasse e che al suo interno la sinistra avesse la meglio sulla destra?

La "campagna contro il terrorismo" è stata la risposta tentata dal circo Prodi. Il 12 febbraio il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani), usando un'inchiesta in corso da ben tre anni, ha sguinzagliato 500 tra carabinieri e poliziotti per eseguire 80 perquisizioni e 15 arresti contro compagni dei Comitati Proletari per il Comunismo, del Centro Sociale Occupato Gramigna di Padova, del Centro Proletario Ilic e del Centro Sociale La Fucina di Milano, presunti membri del Partito comunista politico-militare. Ha dichiarato aperta "l'emergenza terrorismo" e la "caccia ai terroristi". Ha chiamato alla santa alleanza contro il "terrorismo delle nuove BR", in difesa della "legalità e della democrazia", con la benedizione di Papa Ratzinger e il sup-

porto di una massiccia campagna di allarmismo e linciaggio mediatico. E i "santi alleati" si sono messi all'opera, con Bertinotti ed Epifani in prima linea.

L'obiettivo immediato della "campagna contro il terrorismo" era la manifestazione di Vicenza. Ognuno ci ha messo del suo per scoraggiare la partecipazione e farla fallire. Prodi ha vietato ai dissidenti del suo governo di sfilare a Vicenza. Amato ha chiamato tutti coloro che siedono in Parlamento a esprimere "un sentimento opposto a quanti vorrebbero cogliere l'occasione di quella manifestazione per saldare spezzoni di ostilità verso la polizia". Epifani ha fatto appello alla vigilanza contro i "terroristi" e alla caccia ai "sospetti terroristi". Lo schieramento massiccio di poliziotti e carabinieri è stato propagandato in lungo e in largo. A Milano il PRC è arrivato a cancellare il treno speciale per Vicenza due giorni prima del corteo. Il messaggio era chiaro: a Vicenza ci saranno i terroristi, chi protesta si unisce ai violenti, a protestare ci si mette in pericolo.

Ma gli è andata male. Oltre tutte le previsioni degli "esperti", oltre tutte le fosche aspettative (di chi ci sperava e di chi ci avrebbe speculato), nonostante il clima pesante costruito ad arte dal Ministero dell'Interno, dalla questura e da tutti i rottami politici che volevano far fallire il corteo, duecentomila persone hanno manifestato contro la costruzione della base USA a Vicenza e gridato vergogna al

governo della guerra. E a Prodi che tra i denti si è detto soddisfatto per lo svolgimento pacifico della manifestazione ma ha subito ribadito che la decisione sulla base non cambia, i comitati NO base hanno risposto decisi: ci organizzeremo per impedire i lavori di costruzione! Gli effetti si sono fatti sentire fino a dentro il Palazzo: il 21 febbraio in Senato Turigliatto (PRC) e Rossi (PdCI-Verdi) si sono rifiutati di appoggiare la politica estera del governo perché, come riconosce con onestà Turigliatto, "quello che la maggioranza del Centro-sinistra e tutto il Centro-destra vuole è contro l'opinione dell'elettorato italiano e contro la rivolta di un'intera città"; anche il Vaticano (con Andreotti), la Confindustria (con Pininfarina) e gli imperialisti USA (con Cossiga) hanno presentato il conto: con l'astensione dei loro uomini hanno espresso la loro preoccupazione per la permeabilità del governo alle mobilitazioni delle masse, lo hanno ammonito a non lasciarsi "condizionare dalla piazza" e lo hanno richiamato a rispettare gli impegni, quelli veri, presi con loro: padrini e mandanti.

Adesso il governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) gioca la carta delle dimissioni e della minaccia del ritorno di Berlusconi. Per capire se è uno spauracchio o un rischio reale dobbiamo domandarci se Berlusconi è in grado di mettere assieme un governo che riesca a fare quello che non gli è riuscito nei cinque anni scorsi, ma soprattutto

- segue a pag. 4 -

8 marzo Giornata Internazionale della Donna

Combattere la "santa" alleanza tra Vaticano e borghesia contro le donne delle masse popolari

La parabola dei Pacts, annacquati in Dico e poi scomparsi dal "nuovo patto programmatico" del governo Prodi-D'Alema-Bertinotti (più Epifani) è l'ultima dimostrazione della sudditanza della borghesia nostrana e dei suoi partiti al Vaticano, ai suoi dogmi e alla sua morale antiquata, reazionaria, bigotta. Anche in questo campo il Centro-sinistra mostra di avere un programma comune con la destra, mostra la sua disponibilità a eliminare quel poco che resta della laicità dello Stato, una conquista delle lotte delle masse popolari, mostra la sua debolezza e il suo opportunismo, mostra di essere al carro della destra nei confronti di una Chiesa cattolica sempre più invadente e invasiva che torna a dettare legge sulla società civile: dalla crociata contro la fecondazione assistita ai ripetuti attacchi al diritto a una maternità consapevole e tutelata, dalle campagne contro la legge 194 e l'utilizzo della pillola RU486 per l'interruzione precoce della gravidanza fino alla recente levata di scudi contro il riconoscimento dei diritti delle famiglie di fatto e dei conviventi.

La regione Lombardia del ciellino Formigoni ha emanato una legge, approvata anche con i voti del Centro-sinistra, in cui si impone l'obbligo di sepoltura per i feti sotto i cinque mesi di gestazione. Se la madre "assassina" non vorrà seppellirli, allora sarà la regione ad avere l'onere della sepoltura per "dare dignità al frutto del concepimento" come sentenza Formigoni. Una spesa tra l'altro che andrà a scapito dell'assistenza sanitaria per le masse già ogni giorno di livello più basso.

- segue a pag. 4 -

Contro ogni tentativo di eliminazione della legge 194!

Contro ogni attacco alla dignità e all'autonomia delle donne!

Contro ogni tentativo di criminalizzare la libertà, l'emancipazione e l'autonomia delle donne!

Sostenere, promuovere e organizzare la resistenza delle donne delle masse popolari all'eliminazione delle conquiste.

Sostenere, promuovere e organizzare la mobilitazione delle donne delle masse popolari contro il Vaticano, principale ostacolo e nemico di ogni movimento e avanzamento sulla strada dell'emancipazione femminile.

Vicenza: 200 mila NO alla base americana

200.000 persone hanno partecipato alla manifestazione contro la costruzione della seconda base americana sul territorio della città di Vicenza.

Lungo il corteo erano ben visibili intere famiglie, donne, uomini e giovani che espongono cartelli con le scritte: "Non vi daremo più il nostro voto", "Avete tradito i vostri elettori", un bimbo con un cartello al collo: "Cosa voteranno adesso mamma e papà?". Mentre i ministri dei partiti della sinistra borghese che fanno parte del governo di Centro-sinistra rimanevano rintanati a difendere le loro seggiole confermando l'affidabilità alla borghesia che li ha portati al potere, la loro base sfilava numerosa dietro gli spezzoni dei comitati. Presenti in gran numero anche gli iscritti alla CGIL, FIOM, Slai Cobas, SDL, RdB e altri sindacati di base. Erano in molti i vicentini che ringraziavano i partecipanti al corteo per la loro presenza e per il sostegno alla loro causa. Anche un gruppo di cittadini americani abitanti in città ha sfilato con uno striscione: "Non in nostro nome. Statunitensi contro la guerra" ricevendo

calorosi applausi da tutti i manifestanti. Altro che paura di "infiltrazioni terroristiche": Vicenza ha accolto con calore ed emozione tutti i manifestanti arrivati con centinaia di pullman e decine di treni speciali da tutta Italia. Altro che "pericolo di infiltrazioni terroristiche nella manifestazione" come il ministro Amato proclamava dagli scranni del governo! Tutta la campagna mediatico-terroristica condotta dal circo Prodi e dagli organi di stampa asserviti agli interessi della borghesia italiana e USA non è servita a scoraggiare le masse popolari, anzi, ha ottenuto l'effetto opposto triplicando il numero delle persone che hanno aderito alla manifestazione e alimentando la loro determinazione, anche di chi, sino all'ultimo momento, era in qualche misura incerto, titubante, o come qualche elettore del circo Prodi, si affidava alla presunta buona fede dei rappresentanti del governo al quale ha dato il voto. Il tentativo del governo di scoraggiare le masse popolari è andato a vuoto e a Vicenza sono scese in piazza in numero di molto superiore alle aspettative anche degli stessi

- segue a pag. 3 -

Elezioni amministrative 2007

La presentazione della Lista Comunista a Carrara (MS) e a Garbagnate Milanese (MI) è un altro passo avanti nella costruzione del Blocco Popolare. Sul sito www.carc.it pubblichiamo un'intervista alla Responsabile Nazionale del Settore Organizzazione del partito dei CARC sull'attività nel campo dell'iniziativa politica promossa dalle borghesia.

Le attività del partito

La Casa Editrice
RAPPORTI SOCIALI
presenta

**Bilancio di un'irruzione nel
teatrino della politica borghese**
di A. D'Arcangeli e A. De Marchis

Angelo D'Arcangeli e Andrea De Marchis

**Bilancio di un'irruzione
nel teatrino
della politica borghese**

L'esperienza della Lista Comunista di
Roccasecca dei Volsci



RS EDIZIONI RAPPORTI SOCIALI

pagg. 50 - 4 €

La politica rivoluzionaria è una scienza. Come tutte le scienze poggia sullo studio dei fenomeni, sull'elaborazione delle leggi, sull'applicazione (e verifica) di queste nella pratica attraverso degli esperimenti, sullo sviluppo dei bilanci attraverso cui perfezionare le leggi elaborate e formulare nuovi e superiori criteri e principi.

Questo opuscolo nasce dalla necessità di fare il punto della situazione e relazionarsi agli eventi in maniera oggettiva, scientifica, materialista dialettica. Più esattamente gli autori hanno intrapreso questa elaborazione con un duplice obiettivo: 1. analizzare ciò che è stato fatto dalla Lista Comunista che nel maggio 2006 ha fatto irruzione nelle elezioni comunali tenutesi a Roccasecca dei Volsci (Latina); 2. partire dal bilancio di questa esperienza particolare per contribuire al lavoro di elaborazione in corso a livello nazionale per rendere ancora più efficace l'irruzione dei comunisti nel teatrino della politica borghese.

Richiedetelo a Edizioni Rapporti Sociali
tel/fax: 02.26.30.64.54;
rapportisociali@libero.it - www.carc.it
pagamento con versamento su ccp
n° 60973856 intestato a M. Maj,
via Tanaro, 7 - 20128 Milano.

8 marzo - Giornata Internazionale della Donna iniziative in programma

A Milano la sezione dei CARC organizza una cena di sottoscrizione: sarà l'occasione per presentare la conferenza/dibattito che si terrà il 17 marzo e avrà come tema centrale la resistenza che le donne delle masse popolari oppongono agli attacchi ai diritti civili e all'autodeterminazione che il Vaticano conduce su ampia scala.

Entrambe le iniziative si terranno al C. Doc. Filorosso, C.so Garibaldi, 89/a. Per info e prenotazioni: tel 328.20.46.158; e mail: carcmi@libero.it

A Carrara la sezione dei CARC organizza alle ore 18 la proiezione del filmato "Staffette", a seguire cena di sottoscrizione nella nuova sede del comitato elettorale della Lista Comunista.

Per info e prenotazioni: carc.carrara@carc.it
tel: 340.06.92.837

Viareggio. Il 9 marzo alle ore 18 **presentazione** dei libri della collana *Biografie* editi dalla Casa Editrice Rapporti Sociali. Il 24 alle ore 18 **presentazione** di *Rapporti Sociali*. Entrambe le iniziative si terranno c/o la libreria Fahrenheit 451 di via Cavallotti 64.

Cecina. 9 marzo, ore 18. Serata in ricordo di Stefano Chiarini: "Palestina, Iraq, Libano, Afghanistan - diritto di Resistenza" è il titolo dell'incontro promosso dai CARC, Cecina Social Forum e Medicina Democratica. Dalle 18 aperitivo, mostra fotografica sul Libano e incontro con Fulvio Grimaldi; alle ore 21 proiezione del suo ultimo documentario "Delitto e castigo". C/o la Biblioteca di via Pasubio (di fronte alla COOP).

10 febbraio giornata del "ricordo"

al posto delle menzogne e del revisionismo sventolano in piazza le bandiere rosse

Nel giorno in cui la borghesia celebra la sua "giornata del ricordo" fondata sulle menzogne della "pulizia etnica" degli italiani in Istria e Dalmazia, sulla denigrazione della Resistenza e dei comunisti, i CARC hanno portato in piazza le bandiere rosse con la falce e martello per difendere i valori della Resistenza, per denunciare la riabilitazione del fascismo promossa sia dal Centro-destra (che ha "inventato" la ricorrenza) che dal Centro-sinistra (che la celebra), per contrastare la mobilitazione reazionaria delle masse popolari e la sua bandiera del revisionismo storico.

La sezione di Milano ha organizzato un banchetto nel centro di Garbagnate Milanese, comune della periferia amministrata dal Centro-sinistra: sono stati distribuiti centinaia di volantini di denuncia della riabilitazione del fascismo promossa anche dall'amministrazione comunale (che per la sera prima aveva indetto una conferenza di carattere "storico" tutta centrata sul revisionismo), sono state raccolte firme contro la persecuzione dei comunisti ed è stata promossa la costituzione della Lista Comunista per le prossime elezioni amministrative.

La presenza dei comunisti ha avuto una doppia valenza: da una parte, nel giorno in cui i fascisti ricordavano i loro morti (squadristi, torturatori, fucilatori di operai e persecutori) spacciandoli per semplici "italiani" (retorica nazionalista, oltre che menzogna), in piazza sventolavano le bandiere rosse che tenevano alta la bandiera della Resistenza; nello stesso tempo ha avuto il merito di smascherare la posizione opportunistica e complice della sinistra borghese.

Il presidio di Garbagnate ha avuto un grande risalto

a livello mediatico e i CARC si sono attirati le ire sia della sindaca Ermina Zoppè (DS) che della dirigenza dell'ANPI, in entrambi i casi si tratta di un astio sano e rigenerante per i comunisti: così come non accettiamo che i fascisti promuovano le loro menzogne fra le masse popolari, così non ci preoccupano le denigrazioni e gli attacchi di chi li difende in nome di una flaccida "democrazia", omettendo di dire che quanto oggi resta di democrazia e di diritti politici, civili e sociali è parte di ciò che i partigiani, guidati dal PCI, conquistarono con la Resistenza e che la borghesia attacca e vuole eliminare.

La sezione di Cecina ha promosso un presidio a Livorno contro l'annunciato corteo della Fiamma Tricolore. Le pressioni che i partiti, gli organismi e le organizzazioni comuniste e democratiche hanno esercitato sulle autorità cittadine ha costretto la questura a vietare il corteo della Fiamma (l'11 marzo di Milano insegna). La sezione di Cecina ha deciso di fare comunque il presidio, nonostante alcune forze politiche (ANPI, PRC, PdCI, collettivi) sostenessero che era inutile manifestare visto che la questura aveva vietato il corteo dei fascisti. In questo modo i compagni della sezione di Cecina hanno tradotto in pratica la giusta concezione che l'antifascismo non è soltanto una questione di scontro di piazza e di contrapposizione fisica, ma è anche una lotta al fianco delle masse popolari, una lotta da condurre per promuovere l'orientamento e la concezione del mondo dei comunisti, per difendere e diffondere tra le masse i valori e l'esperienza della Resistenza. Il presidio ha raggiunto il suo obiettivo: la piazza non solo era vuota di fascisti, ma era anche piena di gente e di bandiere rosse.

Conferenza Internazionale

Con la Resistenza, per una pace giusta in medio oriente

Chianciano Terme (SI) - Sabato 24 e domenica 25 marzo 2007

Promotori italiani: Comitati Iraq Libero - Laboratorio Marxista, zona apuo-versiliese - Utopia Rossa - Soccorso Popolare, Padova - Campo Antimperialista Italia - L.u.p.o. (Lotta di Unità Proletaria), Osimo (AN) - Circolo Iskra, Viareggio - Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza - per il Comunismo - Legittima Difesa - Collettivo Iqbal Masih, Lecce - Cspal (Comitato di Solidarietà con i Popoli dell'America Latina) - Rivista Eretica - Terra e Liberazione, Sicilia - Utopia Concreta, Brescia - Primomaggio (Foglio di collegamento tra lavoratori precari e disoccupati della zona apuo-versiliese) - Movimento costitutivo Partito Comunista dei lavoratori, comitato prov.le Lecce - Centro Culturale Italo-Arabo, Torino - Associazione Solidarietà Proletaria - Associazione I Maggio, Veneto - Cpu (Collettivo Politico Universitario - Scienze Politiche, Milano) - Gruppo promotore per un Coordinamento Antimperialista Antifascista dell'Alto Vicentino - Centro Culturale e di Documentazione Bertolt Brecht, Schio (VI) - Rivista Comunità e Resistenza - Costanzo Preve, studioso di filosofia, Torino.

Una nuova sezione dei CARC a Roccasecca dei Volsci (LT)

Nel 2002 due giovani della zona dei Monti Lepini prendono contatto con i compagni dei CARC di Roma. I giovani compagni, studenti medi attivi nelle lotte studentesche, si fanno notare subito perché non accettano di partecipare al lutto per i carabinieri uccisi dalla resistenza irachena a Nas-syria e anzi mettono nella loro scuola una striscione contro la guerra che costerà loro una denuncia per interruzione di pubblico servizio. Nell'ottobre 2003, sotto la direzione dei CARC, incominceranno un ampio lavoro di diffusione di *Resistenza* e di inchiesta che li porterà a dare vita al Circolo Operaio Lepino, organismo nato per sostenere le lotte e le rivendicazioni della classe operaia della zona e contribuire al processo di ricostruzione di un vero PCI. I compagni diventano militanti della sezione di Roma, militanza che li arricchirà della concezione comunista del mondo, dell'acquisizione della linea, li formerà nel dibattito collettivo e nell'assimilazione di uno stile di lavoro da comunisti. Tutto ciò li condurrà a dare al loro istinto di ribellione e alla loro ricerca di un mondo migliore risposte razionali e scoprire che la loro aspirazione è una cosa concreta e possibile, cominceranno a porsi l'obiettivo di fare dell'Italia un nuovo paese socialista. Nel 2005 l'arresto di uno di loro, Angelo d'Arcangeli, nel frattempo trasferitosi a Parigi, condurrà i compagni di Roccasecca a formare il Comitato di Solidarietà per la Liberazione di Angelo d'Arcangeli al quale aderiranno e lavoreranno moltissimi elementi delle masse popolari della zona. Infine nel 2006 parteciperanno con la Lista Comunista alle ultime amministrative di Roccasecca dei Volsci. Un accumulo di esperienze che ha allargato e accresciuto l'influenza dei comunisti e che ha reso i compagni dei CARC punto di riferimento per le masse popolari e i lavoratori della zona. Dove sono presenti dei comunisti e cominciano a lavorare seconda una linea giusta tutto il territorio intorno cambia, le masse riconoscono un punto di riferimento, si comincia a delineare più nettamente la differenza tra gli amici e i nemici delle masse.

Nel gennaio 2007 è stata costituita una nuova sezione del Partito dei CARC, intitolata alla memoria di Luigi Di Rosa, giovane antifascista della FGCI (Federazione Giovanile dei Comunisti Italiani), ucciso nel 1976 a Sezze (LT) da una squadraccia fascista guidata dal deputato missino Saccucci.

La sezione oggi rappresenta nel comprensorio di Roccasecca dei Volsci e Priverno il principale centro di direzione, organizzazione e mobilitazione delle lotte popolari e più in generale della mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari di questo contesto territoriale.

Abbiamo illustrato, anche se sommariamente, il percorso che ha portato alla nascita della nuova sezione del nostro Partito perché crediamo rappresenti un esempio stimolante e utile per tutti quei compagni distribuiti sul territorio nazionale che ci hanno detto di condividere la linea del nostro partito e di volersi unire a noi, ma sono frenati da questioni secondarie.

Un ostacolo frequente è l'errata convinzione secondo cui per sviluppare un buon intervento tra le masse popolari e contribuire nella fase attuale alla raccolta di forze rivoluzionarie, sia necessario "partire in tanti". Al contrario esperienze come quella dei compagni che hanno appena costituito la sezione Roccasecca dei Volsci/Priverno dimostrano che anche un gruppo di appena due compagni, se guidato dalla conoscenza del contesto in cui si va a intervenire (l'inchiesta) e da una linea politica adeguata alla situazione concreta, con una giusta concezione del mondo e con un buon metodo di lavoro, può creare le condizioni per lo sviluppo e il radicamento dell'intervento dei CARC tra le masse popolari del rispettivo territorio.

Dotato di questi strumenti il movimento comunista ha trasformato la storia degli ultimi 160 anni ed è con questi stessi strumenti che ciascuno può oggi contribuire alla rinascita del movimento comunista nel nostro paese. La lotta per fare dell'Italia un nuovo paese socialista non possiede esuberanti né confini territoriali, ogni singolo compagno è indispensabile!

Compagni, combattete la sfiducia e le menzogne di ogni sorta che la borghesia diffonde a regola d'arte tra le masse popolari per mantenere il suo putrido regime.

La classe operaia e le masse popolari hanno bisogno dei comunisti!

10-100-1000 sezioni dei CARC per la raccolta di forze rivoluzionarie!

Gli "infiltrati"

Con la caccia al "terrorista" (leggi caccia al comunista) promossa dai dirigenti della CGIL e dai vertici dei partiti della sinistra borghese, Epifani, Rinaldini, Giordano e chi con loro investiga nelle fila del movimento delle masse popolari a cercare "gli infiltrati" si sono presi un bell'impegno. Possono solo sperare nella delazione di qualche elemento abbruttito e sottomesso alle malsane manovre della borghesia, che qualche elemento fra i più retrivi e vigliacchi venda per un tozzo di pane (o per la possibilità di fare straordinari senza limiti?) il delegato sindacale onesto e combattivo che ha a fianco, il più deciso e strenuo animatore della lotta contro le speculazioni ambientali, il più coerente e incorruttibile organizzatore della lotta per l'accesso alla mensa della scuola per i figli.

Quanti sono gli infiltrati? Tutti coloro che non piegano la testa. Tutti coloro che non si lasciano intimidire. Tutti coloro che promuovono l'unità sulla base degli interessi comuni delle masse popolari contro gli interessi della borghesia.

Tanti o pochi? Tantissimi, dalla Val di Susa a Vicenza, da Scanzano alla FIAT SATA di Melfi, da Acerra agli autoferrotramvieri di Milano.

Certo, in tutta Italia il nostro partito ha "infiltrato" un bel po' di movimenti e organismi di lotta. Era inevitabile. Dal sostegno alle lotte, il partito dei CARC è passato alla promozione e all'organizzazione di alcune lotte, o almeno ha contribuito, insieme ad altri compagni, a promuoverle e a svilupparle.

A Massa la lotta contro le antenne per i cellulari che spuntano come i funghi e che sono osteggiate da una miriade di comitati di zona. A Roccasecca (LT) alla lotta contro le antenne si aggiunge quella contro il bitumificio e quella per il lavoro; a Cecina e Rosignano (LI) le lotte contro l'inquinamento e i pattuglieri militari, a Napoli quella contro gli sfratti delle famiglie proletarie e il caro affitti e quella dei disoccupati per il lavoro. A Milano e Torino la lotta contro la repressione e il fascismo si sono unite alla campagna elettorale della Lista Comunista e alla lotta contro l'espulsione dei comunisti dal sindacato. A Modena le lotte a fianco degli immigrati e quelle a fianco degli operai della FIAT e delle altre fabbriche della zona. Sono alcune delle attività delle sezioni del partito CARC, i cui membri conducono attività politica come comunisti, e spesso anche come delegati sindacali nel SLL, nella FIOM, nei COBAS, nella CISL, anche nelle fabbriche, sul posto di lavoro, negli ospedali, nelle scuole e nelle università, nei quartieri dove abitano. Nel 2006 la Lista Comunista è stata presentata a Milano, Napoli, Lucca e Roccasecca (a Roma, nonostante avessimo raccolto le firme necessarie, non abbiamo potuto presentare la Lista per intoppi burocratici).

Tutto il partito è impegnato nella campagna contro la persecuzione dei comunisti (3000 firme raccolte, decine di migliaia di volantini diffusi, banchetti, presidi) che ci ha portato a stringere nuovi rapporti e ad approfondire quelli con simpatizzanti e collaboratori in molte città d'Italia, da L'Aquila a Genova, da Pistoia a Bologna. Più avanza la crisi, più ci dotiamo noi stessi della concezione adeguata e degli strumenti giusti, più le masse popolari si stringono attorno ai comunisti e i comunisti si saldano con le masse popolari. E' un rapporto reciproco e indissolubile: i comunisti vanno a scuola dalle masse e riportano alle masse un'elaborazione sotto forma di linea, orientamento, direzione, riferimento. Altro che "infiltrati", altro che "terrorismo". Non bastano i titoloni a tutta pagina che denigrano i comunisti, gli allarmi e le sirene che la borghesia accende ogni volta, e succede sempre più spesso, che è in difficoltà. Non bastano Epifani, Rinaldini, Giordano e Cossutta che nei panni di neo collaborazionisti cercano di corrompere quei settori delle masse popolari che gli riconoscono ancora una qualche autorevolezza, facendosi forti del fatto che rimangono, malgrado ne siano indegni, i maggiori esponenti del più grande sindacato italiano dalla storia gloriosa e i dirigenti dei partiti che portano il simbolo della falce e martello.

Le masse popolari sono attente, la Val di Susa e Vicenza ne sono le ultime dimostrazioni, e iniziano a distinguere gli amici dai nemici. E noi procediamo (non è un andamento lineare, ma fatto di sbalzi repentini in un cammino tortuoso) nell'accumulo di forze e di risorse per fare dell'Italia un nuovo paese socialista.

Le masse lottano per difendere le conquiste

dalla prima

200 mila NO...

comitati contro la base. Una manifestazione per la difesa degli interessi e del benessere delle masse popolari; una strenua difesa che non si è limitata a quella del proprio territorio ma che ha dimostrato apertamente anche contro le politiche di sfruttamento, devastazione e guerra, contro l'asservimento agli imperialisti USA.

A Vicenza era presente anche il nostro partito con un banchetto di raccolta firme contro la persecuzione dei comunisti posto al concentramento della manifestazione e un nutrito spezzone di compagne e compagni. Al

nostro passaggio lungo il percorso del corteo molte persone si sono complimentate con noi per l'atteggiamento tenuto dal nostro partito a seguito dell'ultima ondata repressiva e del "blitz antiterrorismo" che ha incarcerato 15 compagni e messo sotto inchiesta altri venti. In serata, durante il ritorno, si è appresa la notizia della liberazione di 4 compagni incarcerati per avere affisso manifesti in solidarietà con gli arrestati del 12 febbraio. Un generale applauso liberatorio ha coinvolto tutto il pullman sul quale alcuni nostri compagni viaggiavano.

I lavoratori scavalcano i sindacati venduti e loro chiedono l'intervento della polizia!

Gioia Tauro (RC). I lavoratori portuali a dicembre avevano organizzato, per la prima volta nella storia del porto, uno sciopero durato 48 ore. A febbraio hanno ripreso la lotta e hanno già scioperato per 72 ore consecutive.

Le rivendicazioni dei portuali sono chiare: *contro* l'obbligatorietà del raddoppio del turno di lavoro, dello spostamento del riposo settimanale, del lavoro domenicale e *per* l'utilizzo dei turni flessibili sui turni diurni. Tra le altre cose, l'azienda voleva imporre infatti ai lavoratori lo straordinario obbligatorio con turni di dodici ore consecutive, aumentando, in violazione della legge sulla contrattazione nazionale, le ore ordinarie di lavoro spacciate per ore straordinarie di lavoro.

Una lotta determinata contro l'arroganza padronale quindi? Non solo, ma anche un esempio di come la sinistra dei sindacati toglie alla destra l'orientamento e la direzione dei lavoratori. A novembre, infatti, i sindacati di regime avevano sottoscritto con la Medcenter Container Terminal (MTC - l'azienda che gestisce il movimento merci del porto di Gioia Tauro e di altri porti italiani) un accordo al ribasso, che recepiva le richieste principali dell'azienda stessa. Ma i lavoratori hanno bocciato l'accordo e hanno risposto con uno sciopero di 48 ore, indetto dal SULT e dal Sin.Cobas, che recentemente si sono uniti in un'unica organizzazione, il Sindacato dei Lavoratori (SDL). Allo sciopero ha partecipato la stragrande maggioranza dei lavoratori, anche quelli iscritti ai sindacati confederali che non hanno condiviso l'accordo al ribasso.

Il risultato è che il 13 febbraio scorso le rappresentanze sindacali hanno ottenuto un incontro con il governo e la MTC, conclusosi con l'impegno dell'azienda a sottoscrivere un'intesa sui punti oggetto della vertenza nata dopo la bocciatura dell'ipotesi di accordo integrativo siglata a novembre da CGIL-CISL-UIL. La trattativa è però saltata a causa della indisponibilità della MTC che, la sera prima dell'incontro, ha comunicato il rinvio. Al tentativo di prendere tempo da parte dell'azienda, i portuali hanno risposto proclamando altre 72 ore di sciopero e con un presidio permanente davanti all'entrata del porto. "Ci hanno detto che bisognava attendere il rientro in sede dell'amministratore - dice Salvatore Morabito, del coordinamento SDL - un pre-

testo che, in realtà, nasconde la speranza di indebolire la nostra lotta. Ma hanno fatto male i loro calcoli. I lavoratori hanno bisogno di risposte adesso". Anche questa volta, l'adesione allo sciopero è massiccia: il 95% dei lavoratori incrocia le braccia. I portuali, però, non devono far fronte solo all'arroganza dell'azienda, ma anche al lavoro neanche troppo velato dei sindacati confederali per dividere e criminalizzare i lavoratori. Di fronte alla partecipazione di massa allo sciopero, infatti, i confederali sfoderano il loro solito ritornello del rischio per i posti di lavoro: affermano infatti che un'azione così forte che non ha connotati puramente sindacali e attuata senza alcun preavviso può "determinare problemi gravi per le attività portuali, considerato il fatto che il porto di Gioia Tauro torna ad essere al centro di attenzioni di investimento del governo e continua ad essere punto di riferimento di importantissimi operatori internazionali che garantirebbero nuovi volumi di traffico e un conseguente aumento dell'occupazione". Ma non solo: arrivano persino a invocare l'intervento della polizia! Secondo le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti quanto sta accadendo a Gioia Tauro non è una lotta sindacale democratica, ma una mobilitazione attuata con "forme estreme" tali da porre "evidenti questioni di ordine pubblico". Se "come per gli scioperi dichiarati in precedenza dal sindacato autonomo - sostengono ancora CGIL, CISL e UIL - si dovesse ricorrere a forme di intimidazione con atti e minacce illegali verso lavoratori e aderenti ad altre organizzazioni sindacali, si dovrà intervenire con tutta la determinazione necessaria per sradicare fenomeni che niente hanno a che vedere con la cultura del lavoro e le normali relazioni sindacali".

Confederali e padroni sono uniti nella lotta non solo per far ingoiare ai portuali maggiore sfruttamento, ma anche per impedire ai lavoratori di dotarsi di un sindacato che sia veramente dei e per i lavoratori. "A metà gennaio - racconta sempre Salvatore Morabito - abbiamo presentato all'azienda le deleghe con le prime duecento adesioni al SDL. Dopodiché l'ufficio del personale ha cominciato a chiamare i lavoratori uno a uno, con il pretesto di verificare l'autenticità della firma. Una procedura inusuale, mai attuata in precedenza, con l'evidente scopo di intimidire i nostri iscritti e chi lotta insieme a noi".

Rinascita del movimento comunista internazionale

Solidarietà alle lavoratrici della Wal-Mart

in lotta contro la discriminazione sessuale

In Afghanistan, Bush diceva, e i politici borghesi nostrani ripetevano, che i soldati americani promuovevano l'emancipazione delle donne.

Negli USA, 1 milione e 300 mila lavoratrici della Wal-Mart (la più grande azienda americana di distribuzione al dettaglio) sono scese in lotta contro le discriminazioni sessuali e per avere salari equi e pari opportunità!

Stanche di subire soprusi, di essere sfruttate, umiliate e ricattate dai direttori dei vari centri commerciali della catena, hanno intrapreso una causa collettiva (class action), la più grande nella storia degli USA, per mettere fine alle discriminazioni sessuali a cui sono sottoposte da anni: l'estrema difficoltà con cui vengono promosse, nonostante rappresentino il 60% del personale, la minore retribuzione rispetto ai colleghi maschi (mille e cento dollari in meno all'anno), le scarse retribuzioni loro e di tutti i lavoratori

della Wal-Mart in confronto alle altre aziende di distribuzione (grazie a cui la Wal-Mart batte i concorrenti tenendo bassi i prezzi dei prodotti più popolari!), le umiliazioni frequenti come gli inviti a farsi più belle per essere promosse o essere chiamate "bambole" dai capetti dell'azienda, ma ancor di più il clima maschilista promosso dall'azienda nelle dichiarazioni e nei fatti, con tanto di riunioni dirigenziali organizzate nei night club. I lavoratori e le lavoratrici del colosso americano sono tra l'altro sprovvisi di rappresentanza sindacale e sottoposti quindi a contrattazioni spesso differenziate e condotte individualmente, da cui le riduzioni salariali rispetto alle aziende concorrenti.

Sono questi gli americani a cui va la nostra solidarietà e a cui siamo uniti nella lotta comune contro il comune nemico!

La lotta delle commesse Wal-Mart indebolisce gli imperialisti americani e rafforza la resistenza dei popoli da loro aggrediti. La resistenza delle masse popolari irachene, afgane, libanesi e palestinesi rafforza la lotta delle commesse della Wal-Mart.

Alla vigilia dell'8 marzo, la lotta intrapresa dalle lavoratrici della Wal-Mart si lega con la resistenza delle donne del nostro paese per difendere le conquiste di

civiltà dall'attacco della borghesia e del Vaticano!

A proposito della class action

Anche in Italia, in seguito ad una legge europea e all'adeguamento in tal senso di numerosi paesi, sono state presentate delle proposte di legge per introdurre la class action. Per class action si intende una causa processuale promossa da un'intera categoria di lavoratori, classi sociali o soggetti giuridici (consumatori, risparmiatori, ecc.) che ha quindi valenza per l'intera categoria e non per i singoli impugnatori della causa. In termini pratici, una sentenza di tribunale diventa disposizione per l'intera categoria mentre oggi, se dei consumatori fanno causa ad una azienda e vincono, la sentenza è naturalmente legge, ma un altro consumatore nella medesima situazione per ottenere il risarcimento deve riaprire un altro processo, deve portare avanti la propria causa. Con il class action tutti gli interessati godono automaticamente della conseguenza della sentenza. E' possibile partecipare alla mobilitazione per l'approvazione della legge sulla class action e firmare la petizione sul sito www.petitiononline.com/cait2006/petition.html

Sul metodo di lavoro

A proposito della parola d'ordine

"10-100-1000 Nassyria"

I partiti della sinistra borghese e i sindacati di regime hanno smesso di promuovere e sostenere le mobilitazioni contro la guerra imperialista: fa parte della loro adesione al programma di guerra della borghesia imperialista che il governo Prodi sta alacramente perseguendo, nonostante le contorsioni di D'Alema sulla "discontinuità" con la banda Berlusconi. Ma non solo. Il loro compito specifico consiste nel promuovere l'adesione dei lavoratori, dei giovani e delle masse popolari al governo della guerra, delle basi americane e della sudditanza agli imperialisti USA e sionisti o perlomeno nell'indurli a rassegnarsi. Per questo contrastano e ostacolano la promozione e organizzazione autonoma della mobilitazione contro la guerra imperialista da parte della sinistra dei partiti e dei sindacati, da parte dei comunisti, degli antimperialisti, dei pacifisti conseguenti. E lo fanno in vari modi: con la mascherata delle "missioni di pace" o delle "missioni sotto l'egida dell'ONU" e con la campagna di condanna dei pupazzi bruciati e dello slogan "10-100-1000 Nassyria", usata per dividere i "buoni" dai "cattivi e violenti".

Mettersi alla testa della mobilitazione contro il programma di guerra, miseria e abbruttimento della borghesia imperialista e promuovere lo sviluppo della lotta contro la guerra imperialista significa in primo luogo far fronte e respingere ogni tentativo di divisione al nostro interno: la popolazione del nostro paese è divisa in due campi, da una parte chi riesce a vivere solo se riesce a lavorare (le masse popolari) e dall'altra quello formato da chi gode di tutti i vantaggi senza lavorare o che, se lavora, non lo fa per vivere, ma per aumentare la sua ricchezza (la borghesia imperialista). Sono due campi che hanno interessi antagonisti, diametralmente opposti tra loro, lo vediamo giorno per giorno, in ogni campo: quello che fa andare bene le cose per i padroni e per i ricchi si traduce per le masse popolari in una vita più dura e difficile, in miseria, sofferenza, abbruttimento. Noi dobbiamo quindi ragionare non in termini di buoni e cattivi, ma valutare a quale campo appartengono uomini, partiti e organizzazioni, quale campo rappresentano, quali interessi sostengono in uno scontro dove o si sta da una parte o si sta dall'altra. Non ci sono vie di mezzo. Chi cerca di farci credere che gli interessi di Tronchetti-Provera, di Cimoli, di Ratzinger o di Prodi e Berlusconi possano stare assieme a quelli di un qualsiasi lavoratore, pensionato, studente mente sapendo di mentire e cerca solo di indebolire e fiaccare la giusta indignazione e la sacrosanta lotta degli operai, dei pensionati, degli studenti contro chi li sfrutta, li rende precari, li rapina della pensione, toglie loro una scuola decente. Riprendendo gli insegnamenti del Partito comunista cinese e parafrasando le parole di Mao Tze-tung: l'individuazione di due campi della società definisce "due diversi tipi di contraddizioni: le contraddizioni tra il nemico e noi e le contraddizioni in seno al popolo". E, prosegue, "le contraddizioni tra noi e il nemico sono antagoniste e come tali vanno trattate. Mentre quelle in seno al popolo non sono per l'essenziale antagoniste e vanno trattate sulla base della fondamentale identità di interessi tra le diverse classi e forze che compongono il campo delle masse popolari. Attraverso, aggiungiamo noi, il confronto e la lotta ideologica tra le concezioni, le linee, le parole d'ordine e le iniziative giuste e quelle sbagliate, cioè tra ciò che oggi fa avanzare la lotta contro il programma comune della borghesia e la lotta per fare dell'Italia un paese socialista e ciò che la fa deviare e la ostacola.

Alla luce di questo, bisogna in secondo luogo domandarsi: cosa vuol dire nella situazione attuale "10-100-1000 Nassyria"? Vuol dire sostenere la resistenza che il popolo afgano, iracheno, libanese, palestinese oppone all'aggressione e all'occupazione degli imperialisti americani, sionisti ed europei, ai bombardamenti, alle stragi, ai massacri, alle torture che gli eserciti degli imperialisti compiono nei paesi oppressi. Vuol dire affermare l'unità tra le masse popolari italiane e i popoli degli altri paesi ognuno contro la propria borghesia, nell'ambito della lotta comune contro il nemico comune. Vuol dire sostenere che per porre fine alle aggressioni in Iraq, in Afghanistan e in Libano bisogna lottare contro il governo, Berlusconi prima e Prodi ora, che le ha volute e imposte, bisogna porre fine alla borghesia imperialista che

manda i soldati italiani a bombardare e terrorizzare la popolazione di quei paesi che vuole sottomettere al suo sfruttamento e saccheggio. Quali interessi difendono i soldati italiani in Afghanistan? Non quelli delle masse popolari afgane e neanche quelli dei lavoratori, dei pensionati e degli studenti italiani. Ma solo gli interessi di chi conta di fare buoni affari e di ricavare lautissimi profitti dallo sfruttamento e dal saccheggio di quel paese e che sono poi gli stessi che qui da noi sfruttano e rendono precari i lavoratori, rapinano le pensioni, peggiorano le condizioni di vita della gente, vogliono imporre la TAV e la base a Vicenza, si accordano per togliere il TFR ai lavoratori, ecc.

Se il governo italiano avesse ricavato dall'aggressione dell'Iraq vittorie e lautissimi affari, anche la sua politica antipopolare contro le masse italiane ne sarebbe uscita rafforzata. Se la banda di sfruttatori, assassini e criminali con a capo Bush fosse riuscita a piegare il popolo iracheno e avesse vinto, le cose sarebbero andate peggio anche per le masse popolari americane: ciò che rafforza la borghesia e i suoi governi indebolisce le masse popolari. E anche il contrario: quello che indebolisce la borghesia e il suo governo rafforza le masse popolari. Questo vuol dire che in ogni guerra e aggressione imperialista l'interesse delle masse popolari è e non può che essere la sconfitta della borghesia di casa propria che l'ha scatenata o che vi partecipa. E, in guerra, sconfitta vuol dire sconfitta militare dell'aggressore e dell'occupante. Chi ha dei dubbi provi a chiedere ai partigiani che lottavano contro il fascismo se si auguravano o no la sconfitta degli eserciti di Mussolini in Russia, in Albania, in Africa, dovunque!

La resistenza dei popoli aggrediti fino alla sconfitta e alla cacciata degli aggressori rafforza la lotta delle masse popolari contro la politica di miseria, devastazione e rapina dei padroni italiani e dei loro governi! La lotta delle masse popolari italiane contro la propria borghesia e i suoi governi di guerra rafforza la resistenza dei popoli oppressi all'aggressione e all'occupazione imperialista!

Questo vuol dire la parola d'ordine "10-100-1000 Nassyria". Può darsi che non sia la sintesi migliore di questi concetti, ma il problema allora diventa trovare una formulazione più azzeccata, non indietreggiare o diluire ciò che rappresenta e vuol dire.

"L'amore per i propri familiari per essere efficace e pratico deve tradursi in lotta contro le Autorità della borghesia imperialista che li mandano a uccidere, a terrorizzare e a reprimere nei paesi che la borghesia imperialista vuole sfruttare e saccheggiare, che li educa a uccidere per soldi, che li corrompe e ne fa dei mostri. Finché dei soldati italiani combatteranno per opprimere altri popoli, "Dieci, cento, mille Nassyria!" è la parola d'ordine che meglio riflette gli interessi delle masse popolari, dei lavoratori e delle classi sfruttate e oppresse italiane".

(dal Comunicato del (n)PCI- 3.01.2007)

Bibliografia

Sostenere la borghesia del proprio paese o lottare per il suo indebolimento e la sua sconfitta anche sul piano militare è una questione che il movimento comunista ha affrontato da vecchia data, già ai tempi della prima guerra mondiale. E' utile per sostenere le battaglie di oggi conoscere e fare propri gli insegnamenti di chi ha sostenuto ieri le stesse battaglie.

Mao Tse-tung, *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo*, in *Opere*, vol 14, pag. 95, Ed. Rapporti Sociali

Mao Tse-tung, *A proposito dell'esperienza storica della dittatura del proletariato*, in *Opere*, vol 13, pag. 123, Ed. Rapporti Sociali

Lenin, *Il fallimento della Seconda internazionale*, in *Opere complete*, vol. 21, pag. 185, Ed. Riuniti

Lenin, *Il socialismo e la guerra*, in *Opere complete*, vol. 21, pag. 273, Ed. Riuniti

Lenin, *L'opportunismo e il fallimento della Seconda internazionale*, in *Opere complete*, vol. 22, pag. 113, Ed. Riuniti

Lenin, *Discorso al congresso del Partito Socialdemocratico svizzero*, in *Opere complete*, vol. 23, pag. 119, Ed. Riuniti



Sezioni locali

- Milano:** C.so Garibaldi, 89/a
tel. 328.20.46.158
e-mail: carcmi@libero.it
apertura sede: venerdì h 20 - 22
- Torino:** via Cruto, 18
tel. 3476558445 / 0112409431
e-mail: carctorino@yahoo.it
- Bergamo:** tel. 3409327792
e-mail: carcbg@tiscalinet.it
- Modena:** c/o C. Doc. Filorosso,
via Cardinal Morone, 13
tel. 3386160365
e-mail: carcmo@carc.it
apertura sede: sabato h 16 - 19
- Carrara (MS):** tel. 3400692837
e-mail: carc.carrara@carc.it
- Massa:** tel. 3202977465
e-mail: sezionemassa@carc.it
- Viareggio (LU):**
via Macchiavelli, 117
tel. 3805119205 / 0584425045
e-mail: carcvi@micso.net
apertura sede: martedì, venerdì
h 18 - 20
- Firenze:** c/o C. Doc. Filorosso
via Rocca Tedalda, 277
tel. 3486406570,
e-mail: carcfior@libero.it
- Cecina (LI):** tel. 349-6331272
e-mail: cecina@carc.it
- Abbadia San Salvatore (SI):**
e-mail: carcabbadia@inwind.it
- Roma:** via dei Quintili, 1/a - 00175
tel. 339.46.47.867 / 339.29.47.724
e-mail: carc.rm@virgilio.it
apertura sede: mercoledì h 18 - 20
- Roccasecca - Priverno (LT)**
e-mail: roccaseccapriverno@carc.it
tel. 335.54.30.321
- Napoli - Ponticelli:**
c/o C. Doc. Filorosso,
via Ulisse Prota Giurleo, 199
tel. 3392889101
e-mail: carcna@libero.it
apertura sede: martedì h 17 - 18:30
- Napoli - zona flegrea:**
tel. 3331667859
e-mail: carc-flegreo@libero.it
- Ercolano (NA):**
Via Marconi, 99
tel. 3397288505
e-mail: carc-vesuviano@libero.it
apertura sede: lunedì, giovedì e
venerdì h 17 - 20
- altri contatti**
Reggio Emilia: tel. 3332101130
e-mail: carcre@comune.re.it
Matera: tel. 3387437355
e-mail: carc.matera@gmail.com

dalla prima

Cosa vuol dire...

degli imperialisti, fino alla vittoria della resistenza e alla sconfitta e cacciata degli eserciti dei paesi aggressori! L'antisionismo non è antisemitismo né razzismo, i sionisti sono per gli ebrei quello che i nazisti erano per i tedeschi! Denunciare e smascherare l'operato reazionario, antipopolare e anticomunista del Vaticano, il suo ruolo di puntello della borghesia e del suo sistema, di capofila della mobilitazione reazionaria delle masse in nome della "difesa della civiltà cristiana"!

Sostenere e promuovere la lotta contro l'arroganza del Vaticano: il Vaticano è un cancro velenoso che succhia risorse e soldi dalle masse popolari, è il nemico di ogni progresso e civiltà, è il principale ostacolo di ogni movimento e avanzamento sulla strada dell'emancipazione femminile.

Combattere ogni riabilitazione del fascismo e dei fascisti vecchi e nuovi, impedire ogni agibilità politica ai fascisti, difendere e propagandare i valori della Resistenza e dei partigiani, di chi prima di noi ha combattuto per cacciare i fascisti e con loro i padroni di ogni razza e colore!

Unirsi a quanti sostengono e promuovono la difesa e l'allargamento dei diritti delle masse popolari, costruire, anche sul terreno della lotta elettorale, l'alternativa al Centro-destra e al Centro-sinistra, promuovere e aderire al Blocco popolare, a partire dalle prossime elezioni amministrative.

Fare propria e aderire alla lotta per togliere una volta per tutte ai padroni la direzione delle aziende e della società e fare dell'Italia un nuovo paese socialista: se e quando le aziende smetteranno di produrre merci per il profitto dei padroni, ma produrranno beni e servizi necessari alle masse popolari, ogni uomo, donna, giovane e anziano delle masse potrà avere una vita dignitosa, un lavoro sicuro e un posto adeguato nella società.

Alla testa della lotta...

to perché non è riuscito a mantenere gli impegni che aveva preso con suoi grandi elettori. Anche se per riuscirci aveva raccolto sul suo carrozzone ogni feccia razzista, fascista, clericale e mafiosa, era disposto a tutto come ha messo subito in chiaro con il colpo di forza di Genova e l'uccisione di Carlo Giuliani, aveva una maggioranza addomesticata in tutti e due i rami del Parlamento e un'opposizione da macchietta che gli ha fatto da stampella ogni volta che ha rischiato di inciampare, disponeva di soldi a palate, potere e appoggi influenti, non si è tirato indietro di fronte a nessuna manovra sporca e non ha disdegnato nessuna porcata. L'unico e fondamentale ostacolo che ha incontrato sulla sua strada è stata la resistenza tenace, diffusa, capillare e determinata dei lavoratori e delle masse popolari: è questo che gli ha impedito di realizzare il suo "Patto con gli italiani che contano", è questo che ha costretto i suoi mandanti a puntare su un cavallo diverso. E questo ostacolo non è venuto meno, anzi al suo interno si è fatta strada e si è rafforzata una sinistra che in questi dieci mesi di governo Prodi ha iniziato anche a organizzare e promuovere autonomamente la mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari, facendo fronte al defilarsi dei sindacati di regime e dei partiti della cosiddetta "sinistra radicale" dalle mobilitazioni e alla loro opera di divisione, inganno, ricatto e criminalizzazione.

Non lasciamoci fuorviare dalle chiacchiere assordanti su rinvio alle Camere, reincarico, grande coalizione o allargamento a singoli, nuove elezioni: il governo Prodi non ha intenzione di abbandonare il potere, né la borghesia imperialista del nostro paese ha pronta una soluzione di ricambio, non è detto che non ci arrivi, ma non è la posta in gioco adesso e nel prossimo periodo. Il ritorno di Berlusconi è lo spauracchio che il circo Prodi usa e userà insieme

alla crociata contro il "terrorismo" per mettere a tacere, indurre alla rassegnazione e stroncare la sinistra dei sindacati, delle altre organizzazioni popolari, dei movimenti di protesta dei lavoratori e delle masse popolari, per ricondurre all'ovile i dissidenti degli stessi partiti del Centro-sinistra e legarli mani e piedi all'impegno di attuare il programma comune. Per il circo Prodi è una questione da cui dipende la sua sopravvivenza. Per la borghesia imperialista tutta è una necessità in ogni caso, indipendentemente dalla soluzione di governo a cui affida la direzione del nostro paese, perché è la strada obbligata per indurre il grosso dei lavoratori e delle masse popolari ad ingoiare il rospo del programma comune della borghesia imperialista. Quindi accettare la base USA a Vicenza, la partecipazione all'aggressione dell'Afghanistan, del Libano e delle altre che gli imperialisti USA e sionisti preparano, accettare la TAV e la devastazione dell'ambiente, la rapina del TFR e delle pensioni, la precarietà e la flessibilità, la moderazione delle richieste salariali, l'eliminazione della 194, la caccia agli immigrati e i CPT, la persecuzione dei comunisti e degli oppositori, lo sfascio degli ospedali e delle scuole pubbliche, ecc. che sono la sostanza del programma, degli interessi, delle aspirazioni della borghesia imperialista del nostro paese (dei Montezemolo e dei Tronchetti-Provera, dei Ratzinger e dei Ruini, dei Geronzi e dei Cimoli) la fonte della sopravvivenza del loro sistema, del loro potere, delle loro ricchezze e dei loro privilegi. Basta guardare le condizioni che Prodi ha dettato ai partiti del suo circo, i 12 punti del "nuovo patto programmatico", quello che fa dire a Diliberto che "c'è un clima nuovo, Prodi può continuare": si alla base di Vicenza e alla partecipazione alle aggressioni imperialiste ("rispetto degli impegni interna-

zionali e di pace e sostegno alle iniziative Onu, Ue e Nato" le chiamano), si alla speculazione della TAV (definita "attuazione del piano infrastrutturale"), si alla rapina delle pensioni (che diventa "riordino del sistema e razionalizzazione della spesa"), si all'ulteriore peggioramento di sanità, scuola e servizi pubblici e alla loro trasformazione in merce (in questo si traduce l'"immediata riduzione significativa della spesa pubblica"), si alla dittatura del capo del governo (pudicamente si dice che "gli è riconosciuta l'autorità di esprimere in maniera unitaria la posizione del governo in caso di contrasto interno"), via ogni discorso di riconoscimento dei diritti alle famiglie di fatto e ai conviventi anche nella versione annacquata rappresentata dai Dico, il tutto condito con vaghi richiami al sostegno delle famiglie, della scuola, del mezzogiorno e al rinnovo delle fonti energetiche.

La vera questione in ballo è cosa farà la sinistra in ogni organizzazione e movimento delle masse popolari, se riuscirà a resistere e a respingere l'attacco del governo Prodi, a ridurre l'influenza della destra dei sindacati, delle altre organizzazioni popolari e dei movimenti di protesta, a contenderle la direzione fino a strappargliela: è questo che determinerà il corso delle cose nei prossimi mesi e anni. Se si accoderà al governo Prodi o si metterà alla testa della lotta contro ogni aspetto del programma di lacrime e sangue della borghesia e dei suoi portavoce, sostenendo, promuovendo e organizzando ognuna delle lotte in cui si articola oggi la resistenza delle masse popolari alla borghesia imperialista, mobilitandole su ogni terreno, con decisione, con la volontà di vincere e con la fiducia di poterlo fare.

8 marzo...

Si muore a tutte le età per mancanza di posti letto, per i ritardi delle ambulanze, ma sposteranno una parte dei soldi pubblici (dei nostri soldi) ad assicurare sepoltura ai feti e agli embrioni.

Assicurano i partiti di destra che no, questo non è un ennesimo attacco alla legge 194, e squittiscono, come i topi, dal Centro-sinistra che tanto non cambierà nulla. Non cambierà nulla per chi? Non certo per le donne che hanno conquistato con le lotte una dignità negata, quella di diventare madri per scelta, quella di poter interrompere una gravidanza non voluta e/o non possibile!

La Chiesa ha tenuto e cercato di mantenere il ruolo subalter-

no delle donne, ha fatto delle donne attraverso la loro subordinazione culturale una sua massa di manovra, le ha mobilitate per il mantenimento di una società ingiusta, sfruttatrice e arcaica. Le ha costrette, quando ha potuto, all'asservimento e all'abbruttimento.

Il movimento comunista ha ridato alle donne attraverso la loro stessa mobilitazione dignità, progresso, avanzamento. Dalla lotta di Resistenza in poi le donne sono scese in piazza per i loro diritti, per la loro emancipazione. Emancipazione che si è concretizzata nella conquista della legge sul divorzio e sull'aborto, nella tutela della madre sul lavoro (argine allo sfruttamento), nell'equiparazione dei salari, ecc. I partiti della borghesia di destra

e di sinistra si pavoneggiano con le quote rosa per rastrellare voti tra l'elettorato femminile e poi aprono la strada al ritorno indietro delle donne a una situazione di abbruttimento e schiavitù, votano leggi umilianti nei confronti delle donne.

Parte degli stessi cattolici sono schifati dall'ideologia arretrata e padronale del Vaticano. Un prete piemontese ha scritto indignato una lettera ai giornali perché la Chiesa non ha concesso il funerale a Giorgio Welby che ha chiesto di morire dignitosamente mentre, faceva notare questo onesto prete, ha concesso i funerali religiosi a Pinochet, dittatore fascista, e al figlio suicida di Agnelli.

Anche in paradiso esistono le classi di sfruttati e sfruttatori! Il Vaticano sostiene i suoi inte-

ressi economici e politici in tutto il mondo. Sostiene le guerre imperialiste e lo sfruttamento dei paesi coloniali e semicoloniali e infatti Ratzinger dal suo balcone fa prediche sulla vita ultraterrena ma si guarda bene dall'utilizzare il suo potere per combattere in questo mondo lo sfruttamento, l'oppressione, la miseria del capitalismo; non utilizza il suo potere per salvare dalla morte i bambini africani massacrati dall'Aids per mancanza di medicinali, i bambini iracheni dai bombardamenti americani, i bambini di tutto il mondo dal business della pedofilia. Salverà i frutti del concepimento delle donne "peccatrici" che lottano per una maternità libera e consapevole, che lottano perché la scienza sia funziona-

le ai bisogni delle masse, che lottano per la loro liberazione. È la mobilitazione delle donne delle masse popolari per resistere all'eliminazione delle conquiste e per la loro emancipazione che sarà determinante nella resistenza all'attacco di tutte le masse popolari. È la mobilitazione delle donne delle masse popolari che ostacolerà la complicità della borghesia (di destra e di sinistra) con la borghesia oscurantista vaticana.

Le masse andranno avanti verso un mondo di progresso e di civiltà, in questo percorso elimineranno lo sfruttamento, l'ingiustizia, la guerra e con essi il Vaticano.

I sionisti sono per gli ebrei quello che i nazisti erano per i tedeschi!

Hamza Piccardo e Mohamed Nour Dachan, portavoce e presidente dell'Unione delle comunità islamiche italiane (Ucoii), sono indagati dalla Procura della Repubblica di Roma per istigazione all'odio razziale, a seguito di un esposto presentato da due parlamentari di Forza Italia. Motivo: il 19 agosto scorso, a qualche settimana dall'inizio dei bombardamenti scatenati dall'esercito sionista contro il popolo libanese e poco dopo la feroce strage di Cana, l'Ucoii aveva fatto pubblicare a pagamento su alcuni quotidiani una pagina in cui si equiparavano le stragi israeliane alle stragi naziste: "Marzabotto uguale Gaza, uguale fosse Ardeatine, uguale Libano". Dopo il Ministro dell'Interno del governo Prodi, Amato, che aveva ingiunto all'Ucoii di ritrattare, dopo Napolitano, che in occasione della giornata della memoria aveva lanciato un appello contro l'antisemitismo "anche quando si travesta da

antisemitismo", è partita l'inchiesta della Procura. Il messaggio è lo stesso: chi protesta, condanna e si mobilita contro le stragi sioniste, chi brucia le bandiere dello Stato sionista di Israele, chi sostiene senza riserve la resistenza del popolo palestinese e libanese, chi denuncia l'appoggio e le coperture del governo italiano alle manovre sporche dei sionisti, chi si mobilita contro l'invio dei soldati italiani in Libano a dare manforte all'esercito sionista contro Hezbollah e la resistenza libanese è antisemita e razzista (e, perché no, anche "terrorista"), va isolato, condannato, inquisito.

Noi comunisti siamo per rafforzare ed estendere la solidarietà con il popolo ebreo nella lotta contro il sionismo e l'antisemitismo. Per fare questo "il primo passo deve essere l'analisi del sionismo e della sua relazione con l'antisemitismo. I sionisti sono i principali nemici del popolo ebreo. Come i fascisti italiani e i nazi-

tedeschi facevano di tutto per essere identificati nei loro paesi e all'estero rispettivamente con il popolo italiano e il popolo tedesco, così i sionisti fanno di tutto per essere identificati con il popolo ebreo. I sionisti cercano di far passare in ogni paese tutte le forme di opposizione alla loro politica razzista e colonialista per antisemitismo, così come gli imperialisti americani cercano di fare passare per anti-americanismo tutte le forme di opposizione alla loro politica. In questo modo, i sionisti alimentano l'antisemitismo.

Lottare contro il sionismo equivale dunque a lottare contro il razzismo e in particolare contro l'antisemitismo.

Il sionismo è soltanto la versione ebraica del fascismo e del nazismo. La sua origine, la sua storia, la sua attività lo mostrano chiaramente. Nei decenni scorsi si è più volte visto che qualsiasi individuo, qualsiasi gruppo e movimento sociale che ha abbandonato l'interna-

zionalismo ha dato vita al movimento del "socialismo nazionale", cioè al fascismo, al nazismo, al sionismo, ecc. Ha abbandonato la lotta di classe per esaltare la lotta tra nazioni e il razzismo. I sionisti hanno cercato di deviare gli ebrei dalla lotta di classe e dalla lotta contro i fascisti e i nazisti, di ostacolare la partecipazione degli ebrei alla lotta contro il fascismo e il nazismo. Gli ebrei non dovevano battersi fianco a fianco con i loro fratelli contro i nazisti e i fascisti. Dovevano andare a colonizzare la Palestina. I sionisti sono venuti persino a patti con i nazisti. Ben Gourion è stato obbligato a riconoscere pubblicamente che i sionisti erano venuti a patti con i persecutori degli ebrei. I sionisti avevano bisogno di coloni, e la persecuzione antisemita condotta dai nazisti faceva aumentare il numero di coloni. I sionisti hanno ereditato e peggiorato i metodi dei nazisti. Fanno oggi contro i palestinesi quello che i nazisti hanno fatto

contro gli ebrei: una politica di sterminio. I sionisti vogliono cacciare i palestinesi dalla Palestina, vogliono costringerli a partire. La politica dei due stati razzisti e religiosi, la politica del ritiro unilaterale, ecc. mirano allo stesso obiettivo: obbligare i palestinesi a partire, allontanare la prospettiva di un unico stato democratico, senza discriminazione razziale e religiosa. La coabitazione con lo Stato sionista di Israele non è possibile! Come non era possibile la coabitazione con lo Stato fascista italiano e con lo Stato nazista tedesco.

Occorre dunque denunciare la vera natura del sionismo, il suo collegamento con il fascismo e il nazismo per la sua essenza, il suo collegamento con l'imperialismo americano ed europeo per la sua politica" (dal saluto dei prigionieri del (nuovo)Partito comunista italiano all'assemblea organizzata nel maggio 2006 a Parigi dal Movimento contro il Razzismo e per l'Amicizia tra i Popoli).

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI RESISTENZA

Abbonamento annuo: Italia 12 €, estero 15 € Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni - febbraio '07

Bergamo	13.00 €
Milano	8.00 €
Torino	18.50 €
Vicenza	17.00 €
Modena	7.00 €
Viareggio	23.10 €
Lucca	3.00 €
Cecina	3.81 €
Roma	38.00 €
Ercolano	1.00 €
Matera	2.80 €
Catania	3.00 €
Totale	138.21 €